

Adunanza del 26 Maggio 1916.

Presiede il Vice Presidente Magaldi. Sono presenti i componenti Consiglio: Nerardo e Benvenuto, e Direttore Generale Toci ed il Consigliere Bossolini, quale segretario del Consiglio di Amministrazione.

1) Agenzia Generale di Torino

Leute le comunicazioni del Direttore Generale su alcune richieste fatte dall'Agente Generale di Torino Sig. Boggio in relazione alle trattative per la rinnovazione del suo contratto di concessione, il Comitato delibera:

a) di prendere atto della deliberazione del supplente dell'Avv. Boggio, in persona dell'Avvocato Livio Pozzo.

Chj

b) di proporre al Consiglio di Amministrazione, secondo il criterio di massima deliberato già nella precedente adunanza dell'8 corrente, che all'Avv. Boggio sia consentito di mantenere l'Agenzia di Torino della Banca Nazionale d'Informazioni Seroga all'articolo 15 del Capitolato per la concessione delle Agenzie Generali.

c) di proporre al Consiglio di Amministrazione che per l'Agenzia Generale di Torino sia stabilito



leta nella misura dell'1.75% la promozione d'incasso precedentemente determinata dal Consiglio amministrativo nella misura del 1.50%.

2) Condizioni di copertura del rischio di guerra.

Il Direttore Generale presenta la relazione che segue:

"Allorché nell'Agosto 1914 si trattò di fissare i soprapremii per la copertura del rischio di guerra, si affermò che una valutazione tecnicamente attendibile di questo rischio non era possibile, sia per la scarsità delle statistiche raccolte in questa materia, sia per le forti oscillazioni che possono subire le percentuali dei decessi a seconda delle condizioni sulle quali si svolge la guerra.

Contuttavia fu preso in esame quanto poteva apparire utile per suggerire i limiti entro i quali era lecito presumere che si mantenessero le probabilità di morte sul campo di battaglia o in seguito a ferite riportate in guerra, e fu concluso che per riconoscere che la guerra attuale presenta caratteri tali da essere difficilmente assimilabile a qualcuna delle guerre precedenti, il meglio che si potesse fare nel preve-

dere percentuali di morte consisteva nell'adottare due percentuali distinte, una per gli Ufficiali, ed una per la truppa senza discostarsi troppo dal 5% per i primi e dal 3% per la seconda.

Successivamente, in una definitiva furono fissati soprapremi e modalità che riteniamo opportuno di riassumere brevemente.

Nella seduta del 22 Agosto 1914, il Consiglio di Amministrazione deliberò le disposizioni alle quali poteva accordarsi la copertura del rischio di guerra, sia su polizze in corso, sia su polizze da emettere. Tali disposizioni sono contenute nella circolare N.º 7 dell'Ufficio Attuazione diramata agli Agenti Generali il 20 Agosto, e infatti sono:

Orf

Limiti di copertura

Soprapremi da applicarsi

Modalità

1º) limiti di copertura. - Il capitale da garantirsi rispetto al rischio di guerra fu stabilito, nella cifra massima di Lit. 20.000- per le polizze in corso sia dell'Intituto, sia del portafoglio preconstituito all'Agosto 1914

nella cifra massima di Lit. 10.000- per le polizze



da emettere successivamente dopo l'Agosto 1914.

2° Il soprappremio da applicarsi fu stabilito in misura diversa rispetto all'autodurata dei contratti, al grado e alla utilità dei richiedenti. E precisamente:

a) In rapporto a polizze già in corso: nella misura del 5% del capitale per gli ufficiali; del 3% per sott'ufficiali e soldati, salvo l'equa moderazione rispetto alle polizze cedute, a seconda della categoria di assicurazione e dell'autodurata dei contratti.

b) In rapporto a nuove polizze da emettere con copertura immediata del rischio: nella misura del 6% del capitale per gli Ufficiali; del 4% per sott'ufficiali e soldati.

Per gli assicurati appartenenti alla unità militare il soprappremio fu ridotto alla metà; e per quelli appartenenti alla utilità territoriale la copertura del rischio di guerra si stabilì che fosse accordata gratuitamente, fino a un capitale massimo di $\text{L. } 20.000$ se con polizze stipulate prima ed $\text{L. } 10.000$, se stipulate dopo l'Agosto 1914.

3° Modalità - si stabilì:

a) che fossero questi apposti allegati di copertura, il cui perfezionamento doveva scindersi non

oltre il 14° giorno successivo al decreto di mobilitazione;

b) che il soprappremio dovesse essere pagato all'atto della stipulazione dell'allegato, per metà da coloro che risultavano assicurati all'1 agosto 1914; per due terzi, se ufficiali, e integralmente, se soldati, da coloro che risultavano assicurati dopo l'1 agosto 1914.

È fu fatto obbligo, salvo che il premio fosse pagato a rate annuali e non scadute da sei mesi all'atto del perfezionamento dell'allegato, che gli assicurati corrispondessero, oltre alla prima rata di soprappremio, una summa anticipata di premio.

Tale il complesso delle disposizioni riflettenti la copertura del rischio di guerra, disposizioni, che avevano, naturalmente un carattere generale e non infirmavano i patti contrattuali relativi alle polizze dei portafogli aduti, e che poi furono ricapitolate col manifesto pubblicato nel Giornale 1915, integrato dalle seguenti concessioni:

- che le domande di copertura del rischio di guerra potevano essere presentate a tutto il 24 Giugno 1915.

- che a tutti coloro che risultavano assicurati con polizze perfezionate entro il 15 Giugno

1915 la copertura nuova accordata fuo ad un limite massimo di capitale di lire 10000 e con soprappremio del 5% a lire 10000 se le polizze risultavano perfezionate dopo, con soprappremio del 6% fu in sostanza mantenuto il principio portato dalla Circolare N.º di una differenza nei limiti di garanzia rispetto al capitale e nella misura del soprappremio per assicurati a tutto e dopo l'adesso 1914; solo fu spostata la data per l'applicazione.

Con deliberazione del Comitato Primario 8 Giugno 1915, essendo stata sollevata qualche obiezione al versamento della mensualità di premio unitamente alla prima rata di soprappremio, e nell'intento altresì di facilitare la consegna degli alligati, si stabilì di rinunciare alle mensuralità di premio e di rendere integrale il versamento del soprappremio.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione 10 Giugno 1915, non avendo avuto il premio di mobilitazione il suo completo soddisfacimento fu deciso in via di massima per l'accettazione della domanda di assicurati e di assicurandi per la garanzia del rischio di guerra, il termine di un mese dal giorno della richiesta in servizio

collettiva, collettiva od individuale.

La copertura del rischio di guerra fu per successivamente oggetto di nuovo esame rispetto agli appartenenti alla milizia territoriale, per i quali con deliberazione 2 Settembre 1915 del Consiglio di Amministrazione, fu stabilito di abbandonare il criterio della assoluta gratuità e di subordinare la copertura del rischio di guerra a un soprapprezzo del 2% del 3% del capitale, a seconda che la domanda fosse presentata entro i 30 o i 60 giorni dall'arruolamento.

Sono note infine le recenti e ultime disposizioni, adottate dal Consiglio nella seduta del 1° Aprile 1916, in virtù delle quali si aderisce in alla distinzione del vero e proprio rischio di guerra dal semplice apporamento di rischio, stabilendo in le rispettive condizioni

On

Ciò premesso, valendosi dell'esperienza fatta nel primo anno di guerra testè combattuto, preannunciare in esame i risultati per giudicare se e fino a qual punto essi valgano a fornire qualche altro elemento utile per una approssimativa valutazione del rischio di guerra.

a) Polizze dell'Istituto sulle quali la

copertura era accordata gratuitamente, finché in vigore da più di un anno all'atto della dichiarazione della guerra.

Non si hanno elementi sugli esposti ai rischi di questo gruppo, mentre i sinistri risulterebbero in numero di 57, comprendenti 63 polizze per 608.452 lire di capitale.

È questo un onere che l'Istituto subisce in dipendenza delle sole condizioni generali di polizza, che si ripeterà finché dura la guerra e secondo lo scalfarsi di essa.

È dato sopraccennato e di un'idea dei limiti entro i quali presumibilmente resterà compreso l'onere definitivo dell'Istituto, ma non è atto allo stato attuale delle cose a fornire elementi sulla frequenza della mortalità.

b) Polizze delle compagnie private nelle quali la copertura era accordata gratuitamente per condizioni contrattuali.

Neanche per questo gruppo si hanno elementi sugli esposti al rischio, mentre i sinistri risulterebbero in numero di 33 su 36 polizze per un capitale di 159.136.

Per questo gruppo valgono le considerazioni

ragioni fatte nel gruppo precedente

c) Polizze dell' Istituto sulle quali la
copertura è stata accordata con soprapprezzo

Questo gruppo è costituito da 1817
contratti per un capitale di $\text{L. } 10.366.964$ e con un
soprapprezzo di $\text{L. } 526.901$. Corrispondenti sinistri ri-
sulterebbero in Numero di 32 su 36 polizze per un
capitale di $\text{L. } 229.527$.

Se si confronta l'incasso di $\text{L. } 229.527$ li-
re di capitale (le riserve matematiche su queste
polizze sono esigue) con i corrispondenti sovra-
prezzi di $\text{L. } 526.901$, si potrebbe dedurre che i sopra-
prezzi destinati alla copertura del rischio furo-
no assorbiti per meno della metà, ma una ta-
le deduzione non è punto sicura perché non si
conosce la durata media di esposizione al rischio. Dm
del gruppo suddetto, dovendosi escludere che la
copertura del rischio di guerra decorra per tutte
queste polizze dalla apertura delle ostilità, sia
perché l'emissione degli allegati si protratta
durante tutto il 1915 ed anche durante il 1916, sia
perché non pochi si copriranno del rischio di guer-
ra entro i primi limiti di tempo fissati dal
l'Istituto, e cioè prima ancora che fossero
chiamati tutti alle armi.

Comunque è lecito presumere che la durata media di esenzione al rischio non sia inferiore a mezzo anno, e conseguentemente che le due parti di soprappremio che si riferiscono al rischio effettivamente sopportato siano riuscite atte a far fronte all'ovari che sono ad oggi, l'Ob. Auto Sovette sopportare.

1) Polizze delle Compagnie Private sulle quali la copertura fu accordata con sopra premio.

Questo gruppo è costituito da 363 contratti, per un capitale di L. 653.587 e con un sopra premio di L. 418.581. I corrispondenti riuniti ne avrebbero in numero di 3 in tre polizze per un capitale di L. 25.000.

Anche per questo gruppo valgono le considerazioni analoghe alle precedenti:

2) Polizze dell'Istituto e delle Compagnie sulle quali la copertura fu accordata gratuitamente.

Questo gruppo è costituito da: 3397 contratti dell'Istituto per un capitale di L. 15.901.918 e di 933 polizze delle Compagnie per un capitale di L. 6.840.556. I riuniti corrispondenti sarebbero tre in quattro polizze dell'Istituto per

£ 30.000. di capitale e uno su una polizza delle
Compagnie, per £ 1.000. di capitale

Colpisce l'esiguità del numero di questo
gruppo, ma per quanto non si abbiano elementi
sufficienti per giudicare quanto di questi aspiranti
si siano stati chiamati alle armi (probabilmente
parecchi si coprono del rischio di guerra pur a-
rendo scarsa probabilità di essere arruolati) e, co-
me per i gruppi precedenti non si conosca qua-
le sia stata per coloro che prestarono servizio
militare la durata dell'esposizione al rischio, sem-
bra che si possa ricavare l'impressione che il
rischio dei Territoriali sia stato sino ad oggi
molto lieve.

Esaminati con i risultati finora noti, oc-
corre prendere in considerazione alcuni quesiti de-
rivati dalle difficoltà di pratica applicazione
delle norme già deliberate, e dal raffronto con le
condizioni adottate per la copertura del rischio
di guerra dalle Imprese private, raffronto che
ha dato modo di constatare una non subbia
liberalità da parte delle Imprese stesse.

Si tratta in sostanza di stabilire se
il carattere e la misura del soprapremio, per il
rischio di guerra, e se le cautele siano adottate

Dir

Dall' Istituto debbono rimanere inalterate o essere convenientemente modificate.

a) circa il carattere del soprappremio deve l' Istituto conservarlo quale è, ragguagliato ad anno, o modificarlo adottando il soprappremio unico per tutta la durata della guerra? Nell' una o nell' altra ipotesi, le percentuali di soprappremio devono essere mantenute quali sono ovvero aumentate o diminuite?

b) Dato che debba essere mantenuto al soprappremio il suo carattere annuo e il caso di concederne il pagamento frazionato?

c) Rispetto ai Territoriali, in un primo tempo la garanzia fu accordata opertamente in base a Somme dell' assicurato, ed entro i noted limiti di capitale; successivamente essa fu condizionata a soprappremio. Di fronte all' esperienza fatta come conviene comportarsi per l' avvenire?

Di Rispetto ai limiti di tempo e di somma è opportuno mantenerli inalterati o preferibile modificarli?

Esaminiamo partitamente i quesiti suddetti.

a) Carattere e natura di soprappremio

Abbiamo detto che i risultati ottenuti nel primo anno di guerra valgono a destare la convinzione che la frequenza della mortalità non si è discostata sensibilmente dalle previsioni che l'Int. Sub. ebbe a fare, quando stabilì i soprapremi.

Per questa ragione, per il fatto che oggi pure sussistono gravi incognite sulla durata della guerra, e soprattutto perché essa potrebbe da un momento all'altro soldarsi in condizioni del tutto diverse da quelle dell'anno decorso, e specialmente se ad un certo momento fossero possibili azioni di massa, appare prudente di confermare il sistema di soprapremi già adottato.

La misura di soprapremi applicati dall'Int. Sub. non è gravosa, ed è notevolmente inferiore a quella di altri paesi, ad es. la Francia, dove i soprapremi di guerra variano da un massimo del 10% ad un minimo del 5% del capitale (il 10% per ufficiali, sottufficiali e soldati dell'esercito attivo; il 7,50 per gli appartenenti alla Milizia Territoriale, per i Medici addestiti all'esercito e per gli infermieri; il 5 per gli addestiti ai servizi ausiliari).

La opportunità di confermare i soprapremi già adottati deriva anche dal fatto che

Dr



Le recenti disposizioni del Consiglio, in sede di interpretazione dell'art. 15 delle Condizioni Generali di polizza, ammettono la copertura dell'adempimento di rischio nelle retrovie, gratuitamente per tutti gli assicurati con polizze dell'Istituto e con un utile soprapprezzo per gli assicurati con polizze dei portafogli ceduti.

b) Frazionamento del soprapprezzo

Di tale temperamento potrebbero essere vero vantaggio per gli assicurati per quanto nella generalità essi non si vorrebbero costretti a pagare il soprapprezzo anche in una sola volta; ma è fuor di dubbio che esso porterebbe a complicazioni contabili, oltre alle eventuali perdite delle successive rate ove la guerra dovesse cessare.

Potrà ammettersi la ratazione in casi occasionali per coloro che ne facciano esplicita domanda.

c) Territoriali

Gratuita in un primo tempo, come si è detto, la copertura del rischio di guerra per i territoriali fu soggetta a partire dal 12 Settembre 1915, al pagamento di un soprapprezzo del 2% e del 3% a seconda del tempo in cui venne presentata la domanda.

A tutti allegati emessi nei primi tempi non portano limitazioni di periodo nei riguardi della durata della garanzia, i successivi invece, e sono i più, restringono questa validità ad un anno dalla data del perfezionamento.

Tali allegati sono ora prossimi a scadere, e gli interessati chiedono se anche dopo spirato l'anno di validità, la garanzia del rischio di guerra sarà loro mantenuta gratuitamente.

Sab. sopra riportati sui nostri servizi, cabri nel primo anno di guerra, destano un' impressione che il rischio dei Certionali è stato sino ad oggi molto bene, ma ci mancano elementi sufficienti a suggerire un giudizio più preciso.

È anche da tener presente che le successive, eventuali chiamate dei Certionali comprenderanno classi sempre più anziane, quindi probabilmente meno esposte al rischio di guerra. Le loro paghe private poi, concedono in buona parte ai Certionali, la copertura del rischio di guerra gratuitamente e senza limiti di somma.

Di limiti di tempo e limiti di capitale
Per la domanda della garanzia del

rischio di guerra, fu stabilito, come è noto, un termine di giorni 30 dalla data del notiziario alle armi, o di giorni 60 per la milizia territoriale, ed a tali prescrizioni l'Ufficio VII sempre si attenne.

Quindi la minuziosa scadenza di molti Segli allegati emessi nel 1915, e la recente interpretazione data all'art. 15 delle Condizioni di Polizia, hanno creato speciali contropesce, meritevoli di particolare esame e rinnovo in evidenza il quanto della opportunità o meno, di mantenere rigidamente il termine suaccennato.

Si sono dati vari casi, che possono venire raggruppati in due tipi fondamentali.

1°) Militari che escono coperti rispetto all'apparato di rischio nelle retrovie domandano se e come venendo in seguito destinati al teatro delle operazioni, possono ottenere la copertura del vero e proprio rischio di guerra.

2°) Militari che escono adibiti e servizi sedentari non domandano la garanzia del rischio di guerra, all'atto della mobilitazione generale, chiedono se e come possono coprirsi contro il vero rischio, quando vengono trasferiti in zona di guerra.

Si è fatto osservare dagli assicurati, e dagli Agenti Generali, che il termine utile per la domanda dovrebbe almeno essere prolungato giacché non sembra gli interessati sono nelle condizioni di provvedersi della desiderata garanzia nei 30 giorni, sia per difficoltà di comunicazioni, sia per deficienza di mezzi, sia per ignoranza delle disposizioni prese dall'Istituto al riguardo.

Equamente in rapporto alla copertura del semplice addebiamento del rischio nella zona delle retrovie, vien fatto rilevare che liberalità adottata dall'Istituto, ove non sia integrata con la possibilità di conseguire successivamente anche la completa garanzia del vero rischio di guerra perderebbe di efficacia pratica. Se il richiamo infatti, pone tutti nella certezza di essere sottoposti all'addebiamento di rischio si lascia però dubbi sull'eventualità o meno di trovarsi in seguito esposti anche al vero rischio di guerra; di passare cioè dal teatro delle retrovie al teatro delle operazioni.

Di fronte a tale incertezza, gli assicurati sono obbligati a coprirsi del vero rischio di guerra immediatamente nei trenta giorni dal richiamo

Ortj

la concessione di potersi coprire del semplice appor-
vamento risulta insufficiente.

La questione è certamente delicata e merita
di essere nuovamente esaminata.

Come è presente i risultati sopra accenna-
ti che non hanno permesso una più esatta va-
lutazione del rischio di guerra, si potrebbe forse
arrivare alla convenienza di mantenere inaltera-
te le modalità finora adottate, rispetto al limite
di tempo. Ma non è possibile prescindere nel
prendere una determinazione da un altro ordine
di considerazioni, quello attinente alle condizioni nel
le quali durante questo periodo di guerra si svolge
la produzione dell'Isotub in confronto di quella
delle Imprese private.

Per quanto concerne i limiti di somma si
è notato che fra i turisti verificatisi a tutto il 30
Aprile 1946, pochi si riferiscono a polizze che assicurino
un capitale superiore a quello coperto dal rischio
di guerra, stabilito come è noto in L. 20000 e in L. 12000.

Non può essere questo un elemento di
giudizio sufficiente a stabilire senz'altro che i li-
miti di capitale debbano essere elevati. Siccome però,
e più che altro le condizioni economiche degli
assicurati, sono quelle che influenzano sull'entità

tà del capitale assicurato, e quindi sono da escludersi tentativi di speculazione, mentre una maggior larghezza potrebbe giovare alla produzione, si è indotto ad ammettere l'opportunità di elevare i limiti di somma.

Con ciò sarà anche vitato all'Istituto la condizione di inferiorità in cui esso si trova rispetto alle Imprese private, in ordine alle quali si osserva: che la "Milano" accorda con proprio premio unico la garanzia fino a L. 50.000 per polizza; l'"Adriatica" senza limiti di somma; le "Generali" senza limiti di somma per i Territoriali, con limiti per l'esercizio attivo.

Prima quanto sopra passiamo all'altro ordine di considerazioni sopra accennato.

La produzione dell'Istituto che già aveva subito una notevole diminuzione nel 1915, non procede nell'anno corrente secondo le aspettative dell'Amministrazione dell'Istituto; i perfezionamenti noti alla Direzione Generale a tutto il 26 Maggio ammontano a L. 23.405.495,59 di capitali assicurati con 2039 polizze. Commettendo che queste cifre rappresentino la produzione di un quadrimestre e che la produzione continuï attol

Ch

dersi nelle stesse proporzioni per gli altri due
quadrienni, e resterebbe a chiusura di esercizio mol-
to al disotto dei 105.000.000 raggiunti nel 1919.

Si è invece di qualche poco avvantag-
giata - la produzione delle Imprese private auto-
rizzate ad operare, e tale risultato deriva certamen-
te dai criteri da esse seguiti rispetto alla copertura
del rischio di guerra.

Non pochi sono i casi presentatisi
nei quali l'Istituto si è visto costretto - per ragioni
di coerenza verso i propri assicurati a rifiutare
rischi in cui non perché le rispettive polizze in cui
devano la copertura del rischio di guerra a condi-
zioni più liberali di quelle da esso adottate.

Il Comitato Permanente dopo opportu-
na ed ampia discussione, su tutto quanto trovato
esposto nella relazione che precede, delibera ad un-
animità di proporre al Consiglio di Amministra-
zione che sia mantenuta ferma la misura e il
carattere attuale del soprapprezzo e che con effetto
dal 1° Gennaio prossimo siano apportate le seguen-
ti modificazioni alle norme che regolano la copertura
del rischio di guerra:

a) che il limite massimo per cui può

concedersi la copertura, sia elevato a 150.000 di capitale assicurato per tutti indistintamente le categorie dei militari.

b) che sia abolito il termine di trenta giorni dalla chiamata individuale o collettiva, per la presentazione della domanda di copertura, con la conseguente facoltà di assumere in qualsiasi tempo il rischio di guerra per tutti i militari che non si trovino sul teatro delle operazioni.

Per i militari che si trovino sul territorio delle operazioni, la copertura potrà essere concessa in quanto non siano decorati dieci giorni dalla data della loro destinazione nel territorio suddetto.

c) che ai territoriali sia concessa con apposito allegato la copertura gratuita del rischio di guerra nei limiti di capitale assicurato di cui alla lettera a).

Dopo di ciò il Comitato procede alle trattative coi titolari delle Agenzie Generali di Genova e Cagliari per la rinnovazione di



rispettosi contratti di concessione (v. verbale
a parte)

Il Presidente del Consiglio

Il Direttore Generale

Il Consigliere Segretario, *et per force*

[Signature]

[Signature]
[Signature]



Adunanza del 26 maggio 1916

Presenti: Il Vice Presidente del Consiglio di
Amministrazione Cav. Gran. Croce dell.
Vincenzo Maglali.

Il Consigliere Dott. Prof. Alberto
Beneduce. Il Consigliere Cav. Avv.
Giovanni Rosmini. Il Consigliere
Dott. Grand'Uff. Pietro Versado.

Il Direttore Generale Grand'Uff.
Dott. Carlo Bocci, Presiede il Vice Presidente.

Funziona da Segretario il Capo dell'Ufficio
Organizzazione Carlo Carafa S. Tommaso.

Si approva il verbale della seduta del 25 cor-
rente.

Letta la lettera del signor Rodolfo, A-
gente Generale per Torino, con la quale confer-
ma quanto esposto verbalmente in ordine agli
impegni relativi alla nuova concessione, si
delibera di proporre al Consiglio di Ammi-
nistrazione che all'Agenzia Generale di Torino
sia assegnata la provvigione dell'1.75% sul
portafoglio d'incasso, per tutto il ses-
sennio

Amj

È introdotto quindi il Sig.
Devoto Agente Generale di Cagliari.

Il Presidente dopo aver riassunto qu-
anto dispone il nuovo capitolato per la concor-
renza delle Agenzie Generali invita il Sig.
Devoto a fare le sue proposte di minimi di
produzione per il biennio 1917-1918.

Il Sig. Devoto promette che l'In-
tercomitato deve tener conto e delle condizioni spe-
cialissime della Sardegna, e di quelle del momento
che influiscono sulla diminuita produzione e po-
tranno ritenere ad influire, anche in avvenire
per le conseguenze dello stato attuale del Paese.

La Sardegna non ha sviluppo indu-
striale e quindi i mancati raccolti, i diminui-
ti prezzi del bestiame, la siccità, le attuali dif-
ficoltà dei traffici creano sempre maggiori dif-
ficoltà allo sviluppo del lavoro di assicurazione.

Ciò non pertanto se la concorrenza in
questi primi mesi dell'esercizio ha avuto qualche
vantaggio sul lavoro dell'Istituto, ciò lo rende
invece alla copertura del rischio di guerra appli-
cato con maggior larghezza dalle Aziende pri-
vate in confronto dell'Istituto.

Dato quanto su esposto il Sig.
Devoto

Veroto non crede di potersi impegnare per una produzione superiore ad un milione all'anno; produzione che nella provincia di Cagliari costa più che altrove, a causa dei difficili e costosi mezzi di comunicazione.

Il Presidente osserva che non si deve tener conto delle eccezionali condizioni del momento, ma calcolare che nel 1917 si tornera allo stato normale e quindi gli impegni di produzione. Sebbene essere assunti con tale fiducia, e non prevedendo che si prolunghi una condizione di cose che deve avere al più presto il suo termine.

Ma il Signor Veroto asseriva che egli non ha prospettato soltanto le anormali condizioni del momento, che si augura al più presto possano cessare, ma anche quelle costanti condizioni d'inferiorità della Sardegna, rispetto alle altre regioni d'Italia, delle quali occorre tener conto nell'assumere un impegno.

Dopo lunga discussione dichiaro che è animato dalla massima buona volontà di aderire ai desideri del Comitato e quindi, preso atto che la cauzione resta ferma per lire 20.000, il diritto d'incasso sul portafoglio del 2% e che gli viene assegnato un rappes

del 5% per la produzione eccedente un milione
nel 1917, ed un milione e trecento mila nel 1918
prenderà impegno per un minimo di lire
1.200.000 per l'esercizio 1917 e di lire 1.500.000
per l'esercizio 1918, impegnandosi altresì a
mantenere, come ora, un'Agenzia viaggiante
per la Provincia.

È bene però a dichiarare che gli im-
pegni su accennati debbono però intendersi
subordinati al ritorno delle condizioni normali
del Paese e che prende atto che sarà, anche in
avvenire, assegnato qualche premio per inco-
raggiare il personale di produzione. Su tali
punti presenterà offerta scritta.

È introdotto l'Agenzia Generale di Mantova
Signor Arturo Carpi.

Il Presidente rifate, riassumendole
ancora una volta, le disposizioni contenute nel
Capitolato e invita il sig. Carpi a fare le
sue proposte.

Questi promette che vorrebbe discu-
tere sulle condizioni imposte dal nuovo capitolato
solo sempre quando dalla discussione in botere se
non fuori qualche modificazione o deroga per

rappresentanza di altri rami di assicurazione. Il
 Presidente osserva che l'unica deroga da potersi pro-
 porre al Consiglio sarà quella per la rappresen-
 tanza della "Cassa Nazionale Infortuni", che
 però risulta non più tenuta dal sig. Carpi,
 ma questi dichiara che farà nuove pratiche per
 ottenerla necessitando assolutamente qualche altro
 capitale di entrata per sostenere le spese che si
 sono occorse all'Assegna Generale dell'Istitu-
 to.

Al tal proposito espone, con dettaglio di
 cifre, le spese fatte che per circa L. 10.000 grava-
 no sull'Assegna Generale di Mantova, fa-
 cendo rilevare che le provvidioni d'incasso che restano
 all'Assegna, arrivano a coprire soltanto
 in minima parte le spese stesse. Si deve quindi
 di contare sulla produzione, che la concorrenza
 paga con provvidioni assai più alte di quel-
 le [di quelle] assegnate dall'Istituto ai suoi
 Agenti Generali.

Atj

Prospetta le attuali condizioni della
 provincia di Mantova ed è d'opinione che dovel-
 le essere facilitato dall'Istituto il lavoro ai
 propri rappresentanti e non diminuirti i pro-
 venti con riduzioni di compensi e di veti di



altre rappresentanze specialmente per le Agenzie
minori; propone quindi di prendere impegni
per L. 1.000.000. per ciascuno degli esercizi
1917 - 1918.

e fa dopo lunga discussione, preso at-
to che l'Amministrazione terrà conto delle
condizioni nelle quali ^{durante} il biennio potrà eventual-
mente trovarsi l'Agenzia Generale di Mantova,
e che alla stessa come a tutte le Agenzie Generali
non saranno rigidamente applicati i patti contrati
sui le condizioni Generali del paese non saran-
no tenute normali; prende impegno per una pro-
duzione di L. 1.000.000 per il 1917 e di L. 1.300.000 per il 1918;
prendendo altresì atto che gli verrà corrisposto un rap-
pell del 5% sulla produzione eccedute le lire
300.000 nel 1917 e L. 1.000.000 nel 1918, e che saranno as-
segnati premi per incoraggiare il personale pro-
duttore, e quindi dichiara che assumerà un'Agenzia
Viaggiante o sosterrà egli stesso per la provin-
cia.

p. Il Presidente.

V. Maggi.

F. Segretario.

Il Direttore Generale

